

LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

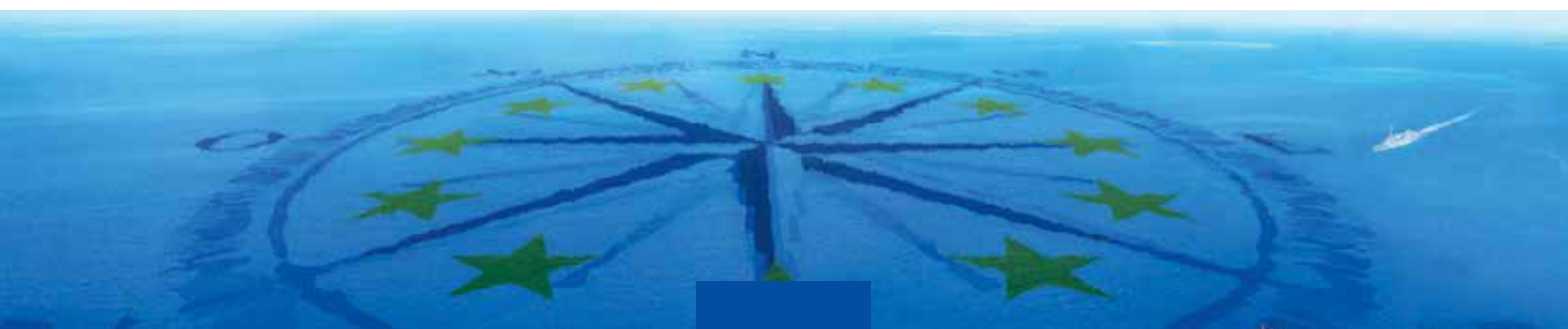
Salvaguardare
il futuro dei
nostri mari
e generare
nuova
prosperità



Commissione
europea

Affari marittimi e pesca

Quando si tratta di gestire i nostri mari e oceani dobbiamo agire in maniera intelligente, ancora di più che in passato





LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali risultati ha ottenuto.

Le pubblicazioni sono disponibili online:

http://ec.europa.eu/pol/index_it.htm

<http://europa.eu/VF69Kf>

Funzionamento dell'Unione europea

L'Europa in 12 lezioni

Europa 2020: la strategia europea per la crescita

I padri fondatori dell'Unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza

Affari marittimi e pesca ✕

Agenda digitale

Agricoltura

Aiuti umanitari e protezione civile

Allargamento

Ambiente

Azione per il clima

Banche e finanza

Bilancio

Commercio

Concorrenza

Consumatori

Cooperazione internazionale e sviluppo

Cultura e settore audiovisivo

Dogane

Energia

Fiscalità

Frontiere e sicurezza

Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza

Imprese

Istruzione, formazione, gioventù e sport

Lotta antifrode

Mercato interno

Migrazione e asilo

Occupazione e affari sociali

Politica regionale

Ricerca e innovazione

Salute

Sicurezza dei prodotti alimentari

Trasporti

Unione economica e monetaria ed euro

INDICE

Un'economia marittima
intelligente è un'economia
marittima duratura 3

La strategia dell'UE 4

Cosa fa l'UE 6

Le prossime tappe 10

Per saperne di più 12

Le politiche dell'Unione europea: Affari marittimi e pesca

Commissione europea

Direzione generale della Comunicazione

Informazioni per i cittadini

1049 Bruxelles

BELGIO

Ultimo aggiornamento: novembre 2014

Copertina e illustrazione a pag. 2:

© Unione europea

12 pagg. — 21 × 29,7 cm

ISBN 978-92-79-42248-5

doi:10.2775/63922

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali
dell'Unione europea, 2014

© Unione europea, 2014

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione
di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione
direttamente al titolare del copyright.

Un'economia marittima intelligente è un'economia marittima duratura

I mari e gli oceani sono essenziali per la vita umana per varie ragioni. Regolano il clima e nel corso dei secoli ci hanno dato cibo, vie di trasporto e attività ricreative. Oggi, grazie al progresso tecnologico, possono anche fornirci prodotti farmaceutici, minerali e, forse, fonti inesauribili di energia — a condizione che i nostri metodi di sfruttamento siano responsabili e sicuri e che si applichi il principio di cautela ed equità.

Un altro aspetto fondamentale è dato dal valore economico del mare per la nostra società. Oggi, il 3-5 % del prodotto interno lordo (PIL) europeo proviene dal settore marittimo. Il 90 % degli scambi con l'estero e il 43 % di quelli all'interno dell'Unione europea (UE) avvengono per via marittima. La cantieristica europea rappresenta il 10 % della produzione mondiale ed è al primo posto nel mondo in termini di valore. Circa 100 000 imbarcazioni operano nella pesca o nell'acquacoltura in Europa. Accanto a queste attività tradizionali, se ne stanno rapidamente sviluppando altre più recenti, come l'attività estrattiva e i parchi eolici.

Tuttavia, lo sfruttamento non sostenibile mette a repentaglio il fragile equilibrio degli ecosistemi marini, la concorrenza per l'utilizzo degli spazi marittimi è sempre più agguerrita e sia la fauna selvatica che le attività umane che dipendono dal mare risentono dei danni ambientali e della perdita di biodiversità.

La Commissione europea si adopera affinché lo sfruttamento dei mari rimanga rigorosamente sostenibile e il ricco patrimonio marittimo europeo cresca comunque. Il principio di base è che entrambi — la protezione ambientale e la crescita economica — sono due realtà connesse e interdipendenti più che opposte.

Se la nuova politica comune della pesca rimane il caposaldo dello sfruttamento razionale ed equo delle risorse ittiche, il nostro approccio integrato al «sistema» mare risponde in maniera coerente alle numerose sfide cui sono esposti oggi i mari d'Europa: inquinamento, sovrasfruttamento, urbanizzazione, erosione delle coste e sicurezza. L'UE promuove a tal fine la cooperazione tra tutti i soggetti marittimi dei vari settori e nei diversi paesi per garantire uno sviluppo dell'economia marittima europea sano sotto il profilo ambientale. Inoltre, adatta la gestione ai singoli bacini marittimi e, se necessario, fornisce strumenti comuni per aiutare i paesi membri ad applicare strategie nazionali moderne e adeguate.

PRINCIPALI PRODUTTORI MONDIALI (2011) (CATTURE E ACQUACOLTURA)

(volume in tonnellate di peso vivo e in percentuale del totale)

Totale	177 632 194	100 %
Cina	65 903 381	37,1 %
Indonesia	13 601 723	7,7 %
India	8 879 499	5,0 %
Perù	8 346 461	4,7 %
UE-28	6 143 294	3,5 %
Stati Uniti	5 559 838	3,1 %
Vietnam*	5 555 000	3,1 %
Filippine	4 971 799	2,8 %
Giappone*	4 755 093	2,7 %
Cile	4 436 484	2,5 %
Russia	4 391 154	2,5 %
Myanmar	4 150 091	2,3 %
Norvegia	3 572 608	2,0 %
Corea del Sud	3 260 930	1,8 %
Bangladesh	3 124 677	1,8 %
Thailandia	2 868 436	1,6 %

* Stima FAO.

Fonte: Eurostat e Eumofa per l'UE-28 e FAO per gli altri paesi.

Nell'UE le catture sono principalmente effettuate nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo.

La strategia dell'UE

Poiché il mare è di per sé un sistema elaborato, reso ancora più complesso dalla moltitudine di attività umane ad esso associate, la Commissione procede contemporaneamente su vari fronti. Innanzitutto, ha riformulato la sua politica comune della pesca per portare il volume delle catture ai livelli fissati dagli scienziati, contribuire mediante piani a lungo termine alla ricostituzione degli stock indeboliti ed eliminare progressivamente i rigetti in mare mediante una serie di strumenti e soluzioni tecniche. I modelli di gestione vengono adattati ai singoli bacini marittimi e alle varie regioni. Nelle acque extra-UE peschiamo rispettando i margini di sicurezza stabiliti scientificamente e solo dopo che le popolazioni locali hanno soddisfatto il loro fabbisogno di prodotti ittici.

La nostra priorità è migliorare la conoscenza non solo dello stato degli stock (un elemento indispensabile per qualsiasi decisione di gestione), ma anche del mare in generale: profondità, organismi viventi, sedimenti, correnti ecc. Stiamo creando le condizioni per permettere a tutte le autorità di sorveglianza di scambiarsi dati in tempo reale, in modo da migliorare le operazioni di salvataggio e lotta alla criminalità. Abbiamo inoltre creato un quadro giuridico per consentire ai paesi dell'UE di pianificare e diversificare il loro utilizzo dello spazio marittimo.

Sono circa 100 000 i pescherecci che operano nelle acque europee.



L'UE promuove la pesca sostenibile.

A livello internazionale e nel quadro delle sue relazioni bilaterali, l'UE difende i principi di una pesca sostenibile, della tutela della biodiversità e della buona gestione e li sostiene su scala mondiale. L'Unione europea è il principale promotore del progetto di ricostituzione degli stock di tonno rosso e della lotta contro la pesca illegale. Per quanto riguarda quest'ultima, l'UE esercita non solo la sua influenza politica, ma anche commerciale, rifiutandosi di importare prodotti che non rispettano le norme internazionali.

La transizione verso una pesca sostenibile e la creazione di un'«economia blu» intelligente richiedono ovviamente una serie di investimenti, cui la Commissione contribuisce con un sostegno finanziario adeguato. Tra il 2014 e il 2020 verranno stanziati 6,5 miliardi di euro per finanziare progetti nel settore marittimo e promuovere la diversificazione, l'innovazione e la crescita sostenibile (cfr. anche il capitolo «Le prossime tappe»).

TOTALE DELLE CATTURE PER STATO MEMBRO (2011)

(volume in tonnellate di peso vivo e in percentuale del totale)

Spagna	860 030	17,59 %	
Danimarca	738 846	15,11 %	
Regno Unito	599 523	12,26 %	
Francia	443 549	9,07 %	
Paesi Bassi	364 964	7,46 %	
Germania	224 592	4,59 %	
Portogallo	214 779	4,39 %	
Italia	212 730	4,35 %	
Irlanda	206 177	4,22 %	
Svezia	179 836	3,68 %	
Polonia	169 593	3,47 %	
Lettonia	156 130	3,19 %	
Lituania	137 063	2,80 %	
Finlandia	119 686	2,45 %	
Estonia	77 942	1,59 %	
Croazia	70 534	1,44 %	
Grecia	62 847	1,29 %	
Belgio	22 191	0,45 %	
Bulgaria	8 956	0,18 %	
Ungheria*	6 216	0,13 %	
Repubblica ceca*	3 990	0,08 %	
Romania	3 254	0,07 %	
Malta	1 920	0,04 %	
Slovacchia*	1 608	0,03 %	
Cipro	1 163	0,02 %	
Slovenia	719	0,01 %	
Austria*	350	0,01 %	
Totale UE-28	4 889 188	100,00 %	

* Dati 2010.

NB: Non pertinente per Lussemburgo.
Fonte: Eurostat.

Spagna, Danimarca, Regno Unito e Francia assieme rappresentano oltre la metà delle catture dell'UE.

TOTALE DELLE CATTURE DEI PRINCIPALI PRODUTTORI MONDIALI (2011)

(volume in tonnellate di peso vivo e in percentuale del totale)

Cina	16 046 114	17,02 %	
Perù	8 254 261	8,75 %	
Indonesia	5 713 101	6,06 %	
Stati Uniti	5 162 997	5,47 %	
UE-28	4 889 188	5,18 %	
India	4 301 534	4,56 %	
Russia	4 261 503	4,52 %	
Giappone*	3 848 955	4,08 %	
Cile	3 466 945	3,68 %	
Myanmar	3 332 979	3,53 %	
Vietnam	2 502 500	2,65 %	
Norvegia	2 433 811	2,58 %	
Filippine	2 363 679	2,51 %	
Thailandia	1 862 151	1,97 %	
Corea del Sud	1 761 785	1,87 %	
Bangladesh	1 600 918	1,70 %	
Messico	1 571 437	1,67 %	
Malaysia	1 378 799	1,46 %	
Islanda	1 154 199	1,22 %	
Marocco	964 704	1,02 %	
Taiwan	903 892	0,96 %	

* Stima FAO.

Fonte: Eurostat per l'UE-28;
FAO per gli altri paesi

Cosa fa l'UE

Priorità alla pesca sostenibile: la riforma della politica comune della pesca

La nuova politica comune della pesca è in vigore dal 1° gennaio 2014. L'obiettivo generale è rendere la pesca sostenibile da un punto di vista ambientale, economico e sociale, consentire la ricostituzione degli stock ittici, eliminare le pratiche che comportano uno spreco di risorse, responsabilizzare il settore e promuovere l'acquacoltura.

Una pesca sostenibile è una pesca che non compromette la capacità della popolazione ittica di riprodursi. Nel tempo gli stock più sani offrono rendimenti migliori, con conseguente riduzione dei tempi e dello sforzo (e carburante!) necessari per pescare: invece di catturare disperatamente risorse ittiche sempre più esigue, possiamo pescare in maniera razionale quelle abbondanti. Questo approccio rilancerà il settore della pesca e porrà fine alla sua vulnerabilità di fronte a fattori esterni e alla sua tradizionale dipendenza dalle sovvenzioni pubbliche. Da parte loro, i cittadini potranno contare su un approvvigionamento stabile di alimenti proteici sani e la cui origine è certificata.

Oltre alla sostenibilità, un altro obiettivo essenziale di questa politica è eliminare entro un determinato lasso di tempo i rigetti, ossia la pratica che consiste nel buttarne in mare le catture indesiderate. Le scadenze variano a seconda del tipo di pesca e del bacino marittimo, a cominciare gradualmente dal 2015 con i pesci che vivono negli strati superiori delle acque, per poi estendere il divieto a tutti i pesci entro il 2020. Per semplificare e localizzare i metodi di gestione e adattarli alle realtà regionali, i singoli paesi possono adottare le misure di conservazione di loro scelta nell'ambito della normativa europea; questo processo tiene debitamente conto del know-how dell'industria della pesca e del ruolo fondamentale che essa svolge per la buona gestione dei mari. Le strategie basate sul mercato consentono alle organizzazioni dei pescatori di rafforzare la loro posizione e di ottenere più soldi per il pesce catturato. In ogni caso, l'approccio a lungo termine dei piani di ricostituzione degli stock migliorerà la prevedibilità del mercato e quindi gli investimenti e la pianificazione.

Nel frattempo la strategia di base consiste nel promuovere la diversificazione dei redditi, aiutare i piccoli operatori e incentivare il settore della piscicoltura in quanto valido complemento della pesca in mare. Quando operano nelle acque extra-UE, i pescatori europei sono tenuti a rispettare le stesse norme sulla sostenibilità applicate nel loro paese: si pesca solo entro i limiti fissati scientificamente e in maniera tale da non arrecare danno alle flotte locali.

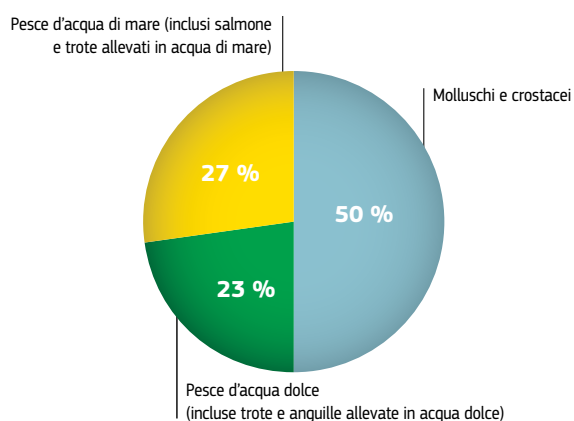
Inoltre, poiché la disponibilità di informazioni attendibili ed esaurienti circa lo stato delle risorse marine è essenziale per poter adottare decisioni valide, le nuove norme obbligano i paesi dell'UE a raccogliere e condividere i dati scientifici sugli stock ittici e sull'impatto della pesca a livello di bacino marittimo.

La salute degli stock — e la diversificazione delle attività nelle regioni costiere — contribuiscono a rafforzare l'economia e la coesione e a promuovere una crescita inclusiva, contribuendo in tal modo alla strategia Europa 2020 per la crescita economica.

Per maggiori informazioni, si veda il sito della riforma della PCP: (http://ec.europa.eu/fisheries/reform/index_it.htm).

PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER TIPO DI PRODOTTO (2011)

(percentuale del volume totale)



Fonte: Eurostat e Eumofa.

La produzione acquicola rappresenta circa il 20 % della produzione ittica totale dell'UE.

Crescita blu: crescita marina e marittima sostenibile

Per poter superare l'attuale crisi, l'Europa deve avvalersi del contributo di tutti i settori dell'economia. In questo contesto, i settori marino e marittimo — la cosiddetta «economia blu» — possono svolgere un ruolo importante. Rappresentano circa 5,6 milioni di posti di lavoro e un valore aggiunto lordo (VAL) pari a 495 miliardi di euro l'anno.

Si potrebbero creare molti più posti di lavoro se si investisse nel settore giusto al momento giusto ed è proprio questo l'obiettivo della strategia della Commissione per la «crescita blu». Abbiamo individuato i settori più promettenti, gli investimenti più redditizi e le opportunità che l'Europa dovrebbe cogliere prima che lo facciano gli altri. Si va dai settori consolidati, come il turismo costiero (183 miliardi di euro di VAL/anno) o l'acquacoltura, a quelli in via di sviluppo quali la biotecnologia marina (14,1 miliardi di euro di VAL/anno) e ai settori del futuro, come l'estrazione mineraria in alto mare o l'energia oceanica: tutti questi comparti sembrano avere enormi potenzialità in termini di occupazione.

Per il turismo si prevede una crescita media annua del 2-3 % (il comparto delle crociere dovrebbe crescere del 60 % in questo decennio, creando 100 000 posti di lavoro), entro il 2020 l'energia rinnovabile degli oceani dovrebbe aumentare di quasi dieci volte (nel settore dell'eolico offshore è attesa una forte espansione, passando da 35 000 posti di lavoro nel 2010 a 170 000 nel 2020) e il fatturato globale delle attività di estrazione mineraria nei fondali marini potrebbe aumentare in modo esponenziale nei prossimi dieci anni.

L'UE fornisce pertanto gli orientamenti e il quadro giuridico necessari per aiutare i governi nazionali ad

accompagnare questa crescita in maniera intelligente e sfruttarne appieno i vantaggi il più presto possibile e senza arrecare danni all'ambiente. La crescita blu può veramente fare la differenza, con un impatto reale, tangibile e positivo per l'economia e quindi per i cittadini dell'Europa. Le azioni che seguono sono alcuni degli strumenti che mettiamo a disposizione dei paesi dell'UE per un futuro migliore.

Strutture di governance vincenti: le strategie per i bacini marittimi

Se si osserva il nostro pianeta dallo spazio non si vedono confini nazionali o regionali, ma solo terra e mare ed è facile capire perché le popolazioni che vivono intorno a un determinato bacino marino possano avere molto in comune. La nostra politica marittima è incentrata sui bacini marini. Riunendo i vari soggetti interessati, le strategie per i bacini marittimi rispondono in modo preciso e diretto alle esigenze degli operatori e delle persone sul campo e fanno confluire i finanziamenti dei paesi membri e di varie fonti europee su obiettivi concordati insieme. Promuovono obiettivi sociali come l'occupazione, l'accessibilità e la qualità della vita, come dimostra una delle strategie più avanzate, quella per il Mar Baltico.

Una strategia marina mette sullo stesso piano le istituzioni dell'UE, i governi nazionali, le amministrazioni locali, gli operatori del settore, l'industria e le ONG, tutti considerati come partner che devono garantire risultati coerenti a vantaggio dell'uomo e del suo ambiente. La strategia non ha un costo aggiuntivo: è solo un meccanismo per assicurare che i fondi esistenti siano spesi in maniera coerente e nell'ambito di un piano a lungo termine, garantendo il miglioramento e la moltiplicazione degli effetti. In altre parole, è una forma di gestione intelligente.

L'UE è membro della Commissione internazionale per la conservazione dei tonnid dell'Atlantico.



Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca contribuirà a migliorare la qualità della vita nelle regioni costiere d'Europa.



© European Union/Catrin Owen

Pianificare l'utilizzo dello spazio marittimo con la stessa attenzione che dedichiamo alla pianificazione territoriale: la pianificazione dello spazio marittimo

Se, da un lato, la globalizzazione dà impulso al trasporto marittimo, ai porti e alla cantieristica, dall'altro stanno emergendo nuove modalità di sfruttamento del mare, come i parchi eolici, la piscicoltura e l'estrazione di minerali. Ciò crea concorrenza per lo spazio e il rischio di degrado dell'ambiente marino. In assenza di un coordinamento, l'ambiguità che circonda l'interazione tra le varie politiche può ritardare i progetti, alimentare dubbi sulla redditività degli investimenti o generare ingenti spese legali. Per contro, creare un parco eolico a cavallo dei confini nazionali può essere più efficiente ed ecologicamente più sensato che costruirne due in luoghi distinti e più vulnerabili, ridisegnare le rotte di navigazione tenendole a distanza dalle aree protette riduce il rischio di disastri ambientali e così via.

Da qui la decisione di creare un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo e costiero. Aiuterà le nostre nazioni a pianificarne e diversificarne l'utilizzo. Attraverso il coinvolgimento trasparente e collettivo di tutti i soggetti interessati, la pianificazione dello spazio marittimo dell'UE assicura un insieme di regole stabile ed equo che consente lo sviluppo e la crescita delle varie attività che si svolgono in mare. È già stato dimostrato che la presenza di questo strumento accelera gli investimenti e riduce le spese legali e amministrative delle imprese.

Controllare il traffico marittimo alla stessa stregua di quello aereo: la sorveglianza marittima integrata

La compartimentazione conduce spesso alla duplicazione. Gli organismi di sorveglianza marittima che controllano il traffico commerciale sono diversi da quelli che indagano sui traffici illeciti, ma nell'era digitale non vi è alcun motivo per cui non debbano condividere le informazioni. Grazie al sostegno dell'UE sono state sviluppate alcune soluzioni tecniche per migliorare il flusso di informazioni tra le autorità marittime, evitando al contempo gli accessi non autorizzati. Le autorità potranno così combattere meglio la criminalità e proteggere le navi mercantili e i pescherecci dalle minacce. Metteranno inoltre in comune le forze per gli interventi e miglioreranno non solo le attività di polizia, ma anche le operazioni di soccorso. Questo tipo di integrazione implica anche un migliore utilizzo delle risorse pubbliche.

L'«economia blu» dell'UE contribuisce con oltre cinque milioni di posti di lavoro all'economia europea.



© iStockphoto/swetta

La scienza e noi: «Conoscenze oceanografiche 2020»

Si sente spesso dire che ne sappiamo di più sulla superficie della luna che sulle profondità degli abissi. È vero, vi sono enormi lacune nella nostra conoscenza del mare e i dati di cui disponiamo sono sparsi tra una moltitudine di fonti incompatibili e incomplete.

L'iniziativa «Conoscenze oceanografiche 2020» raggruppa dati marini coerenti e di qualità e li rende liberamente accessibili al pubblico. Abbiamo già

disegnato una prima mappa digitale dei fondali marini e collaboriamo con scienziati e ingegneri europei per raccogliere i dati esistenti e accrescere così la nostra comprensione dei mari e degli oceani.

Gli imprenditori hanno bisogno di dati per sviluppare la loro attività e aumentare la loro competitività, ma fornire un più libero accesso ai dati non serve solo ai professionisti: è anche una questione di uso democratico delle conoscenze e aiuterà i cittadini a partecipare alle decisioni riguardanti le loro coste e i mari.

Sostenere la mobilità e le prospettive di carriera nei vari settori

Oggi il settore marittimo fatica a trovare personale sufficiente con le qualifiche, le competenze e l'esperienza richieste. La crescente carenza di operatori e professionisti del settore marittimo blocca la crescita delle industrie marittime in Europa, il che è particolarmente inaccettabile in un momento di forte disoccupazione. La nostra politica marittima punta ad affrontare problemi come la formazione limitata ad un unico settore (ad esempio la pesca), le opportunità di mobilità poco trasparenti e la mancanza di chiare prospettive di impiego per il futuro.

Per accrescere l'attrattiva delle professioni marittime, promuoveremo la mobilità professionale tra i diversi settori e paesi. Ci concentreremo inoltre sulle competenze marittime richieste per il futuro piuttosto che sui livelli di conoscenza attualmente necessari.

La strategia per il Mar Baltico riunisce diversi paesi intorno ad obiettivi comuni: un esempio di successo dell'UE.



© iStockphoto/Guenther Dr. Hollaender

Le prossime tappe

Uno strumento finanziario moderno e adeguato

Parallelamente alla riforma della politica comune della pesca è stato creato un nuovo fondo per il settore marittimo per il periodo 2014-2020: il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, con una dotazione di 6,5 miliardi di euro. Sostituisce l'attuale Fondo europeo per la pesca e raggruppa in un unico strumento anche una serie di altri fondi accessori. Le formalità burocratiche sono state semplificate per agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte dei beneficiari.

Il Fondo contribuisce a realizzare gli ambiziosi obiettivi della riforma del settore della pesca. Se si allenta la pressione sugli stock per il tempo necessario alla loro ricostituzione, le comunità dipendenti dalla pesca hanno bisogno di un sostegno per far fronte alla transizione e integrare il loro reddito. Il Fondo aiuta i pescatori a modernizzare i loro metodi di pesca, a valorizzare le loro catture e a trovare soluzioni alternative alla pesca: potranno, ad esempio, sostituire le reti da pesca con attrezzature più selettive, al fine di ridurre le catture accessorie, o sviluppare nuove tecniche in grado di contenere l'impatto dell'acquacoltura sull'ambiente.

In altre parole si incentivano i progetti che favoriscono l'innovazione e la diversificazione economica, creano nuovi posti di lavoro o migliorano la qualità della vita. In passato, le iniziative dal basso verso l'alto in settori come la trasformazione, il turismo e la ristorazione hanno prodotto risultati eccellenti e quindi vengono fortemente incoraggiate. I piccoli e i giovani pescatori e le aziende ittiche locali ricevono un'attenzione particolare e maggiori aiuti.

Il Fondo punta anche a sviluppare l'acquacoltura europea in modo sostenibile premiando l'innovazione e promuovendo nuovi prodotti dell'acquacoltura, ad esempio quelli di tipo non alimentare. Inoltre intende migliorare i programmi di raccolta e controllo dei dati in modo da garantire il rispetto delle norme per una pesca responsabile e sostenibile.

Esso non costituisce, tuttavia, soltanto un catalizzatore per la sostenibilità e l'efficienza economica, bensì è anche uno strumento utile per realizzare l'agenda sociale della Commissione. Nell'ambito delle aziende a condizione familiare, i coniugi possono d'ora in poi beneficiare di un sostegno per azioni di formazione o per altre attività economiche collegate alla pesca. Le organizzazioni di produttori vengono assistite nella pianificazione della produzione e nella commercializzazione, in modo da rispondere alle aspettative di un pubblico sempre più esigente.



La domanda di prodotti della pesca è in continua crescita.



L'acquacoltura impiega circa 65 000 addetti nell'UE.

Oltre alle attività associate alla pesca, sono previsti anche progetti scientifici, come ad esempio la creazione di una mappa ad alta risoluzione dei fondali marini europei o la messa a disposizione dei dati marini alle imprese e ai ricercatori in tutta Europa. I progetti riguardanti la pianificazione dello spazio marittimo, la sorveglianza marittima integrata e le conoscenze oceanografiche, che possono contribuire a evitare duplicazioni e a ridurre i costi attraverso la cooperazione e il coordinamento intersettoriale, ricevono la massima attenzione.

Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca viene utilizzato per cofinanziare progetti con gli Stati membri in base al principio della «gestione concorrente». Ogni governo nazionale elabora un programma operativo in cui indica come intende utilizzare i fondi ad esso assegnati per il periodo in questione. Una volta che il programma è stato approvato dalla Commissione, lo Stato membro seleziona i progetti cui destinare le risorse. Sia l'ammissibilità dei progetti che l'attuazione del programma sono monitorate dagli Stati membri e dalla Commissione.

LE 15 PRINCIPALI SPECIE CATTURATE DALL'UE (2011)

(volume in tonnellate di peso vivo e percentuale del totale)

Aringa	509 951	10,46 %	
Spratto	413 415	8,48 %	
Sgombro	376 333	7,72 %	
Cicerelli	335 023	6,87 %	
Sardina	307 963	6,31 %	
Suro/Sugarello	159 756	3,28 %	
Merluzzo bianco	146 634	3,01 %	
Suri/Sugarelli	133 531	2,74 %	
Acciuga	126 115	2,59 %	
Alaccia o sardella d'Africa	123 600	2,53 %	
Tonnetto striato	121 056	2,48 %	
Tonno albacora	102 132	2,09 %	
Verdesca	100 270	2,06 %	
Nasello	85 256	1,75 %	
Passera di mare	82 668	1,70 %	

Fonte: Eurostat

Lo spratto e l'aringa sono i pesci più pescati nell'UE.

Per saperne di più

- ▶ **Riforma della politica comune della pesca:** http://ec.europa.eu/fisheries/reform/index_it.htm
- ▶ **Politica marittima integrata:** http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/index_it.htm
- ▶ **Atlante europeo dei mari:** http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/atlas/index_it.htm

